



CRUI
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Strategie per lo sviluppo della qualità nella didattica universitaria

a cura di
Marisa Michelini e Loredana Perla





Strategie per lo sviluppo della qualità nella didattica universitaria

a cura di
Marisa Michelini e Loredana Perla

Questo volume è realizzato da Geo (Consorzio Interuniversitario Giovani Educazione Orientamento) e dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, selezionando i migliori contributi presentati all'omonimo Convegno organizzato da GEO, CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane), ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca) e dalla stessa Università degli Studi di Bari Aldo Moro nei giorni 1-3/2/2023.

CURATRICI

Marisa Michelini e Loredana Perla

COMITATO EDITORIALE

Francesca Bianchi (GEO UniSI)

Massimo Casacchia (GEO UniAQ)

Filomena Corbo (GEO UniBA)

Marina De Rossi (CRUI UniPD)

Claudio Fazio (Coordinatore nazionale PLS -Fisica)

Lucio Fregonese (SISFA)

Anna Grimaldi (INAPP)

Remo Job (GEO UniTN)

Marisa Michelini (Presidente Comitato Scientifico GEO)

Mario Morcellini (UniMarconi)

Elisabetta Nigris (GEO UniMIB)

Loredana Perla (Ordinario di Didattica e Direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari)

Valeria Polzonetti (GEO UniCAM)

Roberto Moscati (GEO UniMIB)

Peppino Sapia (GEO UniCAL)

Bernardo Spagnolo (SIF)

Immacolata Tempesta (GEO UniSalento)

Antonio Felice Uricchio (ANVUR)

Maria Assunta Zanetti (Direttrice GEO)

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Betta (Rettore UniCas) | **Filomena Corbo** (UniBA) | **Marina De Rossi** (UniPD) | **Daniela Mapelli** (Rettrice UniPD) | **Marisa Michelini** (UniUD, presidente CS GEO) | **Elisabetta Nigris** (UniMIB, GEO) | **Loredana Perla** (UniBA, GEO) | **Maura Striano** (UniNA, GEO) | **Antonio Felice Uricchio** (ANVUR, GEO) | **Maria Assunta Zanetti** (UniPV, Direttrice GEO).

SEGRETERIA REDAZIONALE

Maria Tasso (UniUD)

Strategie per lo sviluppo della qualità nella didattica universitaria
a cura di **Marisa Michelini e Loredana Perla**

© GEO-UniBA

Impaginazione, grafica e stampa: **Pensa MultiMedia®**, 2023

ISBN volume 979-12-5568-063-5

Indice

- XV Innovare la didattica per formare competenze. Introduzione al volume
Marisa Michelini, Loredana Perla
- XVII Instaurare un dialogo tra il mondo della scuola e quello dell'università
Giuseppe Valditara
- XIX La qualità del sistema universitario e la didattica in primis: una missione anche dell'ANVUR
Antonio Felice Uricchio
- XXI Gettare ponti, sanare la discontinuità
Salvatore Cuzzocrea
- XXIII Attiva, ampliata e integrata con diversi contesti l'innovazione didattica vuole offrire competenze
Luigi Berlinguer
- XXIV Saper scegliere per cambiare
Stefano Bronzini
- XXVII GEO ed il suo impegno per le strategie di sviluppo universitario
Maria Assunta Zanetti

I.

Migliorare la didattica negli atenei

- 2 Azioni strategiche per promuovere qualità, innovazione e sostenibilità della didattica: il progetto T4L dell'Università di Padova
Daniela Mapelli
- 10 Didattica innovativa per il coinvolgimento degli studenti: la strategia di UNICAM
Claudio Pettinari
- 14 La didattica e l'esperienza formativa universitaria
Fabio Pollice
- 20 Qualità della didattica: appunti di viaggio di un Rettore
Paolo Andrei
- 28 La didattica del post pandemia nell'esperienza dell'Università di Siena
Roberto Di Pietra
- 35 Il Teaching and Learning Center dell'Università di Trento: strategie di ateneo per l'innovazione didattica e la sua valutazione
Flavio Deflorian, Anna Serbati, Paola Venuti
- 40 Valutare la didattica per promuoverne la qualità
Antonio Felice Uricchio

II.

Gli studenti: orientamento, inclusione, aspetti trasversali, terza missione e rapporti con il territorio

- 46 Gli studenti: didattica innovativa, inclusione e terza missione
Maurizio Tira
- 50 Comunicazione della scienza e Terza Missione
Alessandra Celletti
- 54 L'importanza dei dati a supporto dell'orientamento e per contrastare la dispersione scolastica
Roberto Ricci
- 60 L'orientamento attivo scuola-università
Marcella Gargano

III.

Coordinamenti e Progetti nazionali che contribuiscono alla didattica

- 66 Il contributo di con.Scienze alla qualità della didattica universitaria
Gabriele Anzellotti
- 70 L'esperienza del Piano Lauree Scientifiche PLS per l'innovazione della didattica universitaria
Ugo Cosentino
- 72 Il contributo dei POT ed il caso di Giurisprudenza
Maria Assunta Zanetti

IV.

Le prospettive dei Teaching Learning Center e degli Hub digitali

- 76 TLC e leadership: per una modellistica di FD (Faculty Development) italiana a partire dalle Linee Guida Anvur sul riconoscimento e valorizzazione della docenza universitaria
Loredana Perla
- 90 Innovare la didattica: con quale docente? Il ruolo dei Teaching Learning Center
Ettore Felisatti
- 96 Teaching Learning Center - PNRR: la potenza nella debolezza
Roberto Vecchi
- 98 La funzione dei TLC nella costruzione di un sistema di supporto nazionale alle innovazioni didattiche
Maurizio Sibilio, Vincenzo Loia
- 102 Cambiamenti didattici
Gianfilippo Nigro
- 112 Il contributo degli Hub Digitali alla didattica universitaria
Teresa Roselli
- 113 Sviluppare la didattica universitaria in rete
Massimiliano Fiorucci, Elisabetta Bonvino, Alberto D'Anna, Massimo Margottini

V.
Progetti di Ateneo per la Didattica Universitaria

- 122 Centri di Ateneo di Faculty Development. Relazione sul Tavolo B3 dedicato all'innovazione della didattica universitaria e la costituzione di strutture dedicate
Remo Job, Immacolata Tempesta
- 127 Le iniziative per innovare e migliorare la qualità della didattica nell'Università degli Studi di Palermo
Luisa Amenta, Onofrio Scialdone
- 131 Il contributo della ricerca educativa nel miglioramento della didattica universitaria. Suggestioni dal progetto "Competenze trasversali" dell'Università di Verona
Luigina Mortari, Alessia Bevilacqua, Sara Lo Jacono, Roberta Silva
- 139 Tra gestione dell'emergenza e progettazione del futuro: come sono cambiati teaching e learning dal Covid in poi
Leonardo Caporarello, Beatrice Manzoni
- 144 Faculty Development Initiatives for the Introduction of a Problem-Based Approach in Higher Education. A case study
Lieta Marinelli, Barbara Cardazzo, Antonella Lotti, Juliana Raffaghelli, Marina De Rossi
- 150 Ambiti di innovazione didattica e traiettorie di faculty development per una cultura della qualità
Giovanna Del Gobbo
- 156 Il Dottorato in Tecnologie e Metodi per la Formazione Universitaria dell'Università degli Studi di Palermo
Claudio Fazio
- 161 Innovare la didattica universitaria tramite lo sviluppo delle competenze didattiche dei docenti universitari: il Progetto TILD dell'Università di Foggia
Antonella Lotti, Anna Dipace, Isabella Loiodice, Marta De Angelis
- 167 Il contributo Student Voice al Faculty Development: il Manifesto degli studenti e delle studentesse presso l'Università di Bari Aldo Moro
Christian Marini, Mariagabriella Mastandrea
- 170 La didattica universitaria tra formazione scientifico-disciplinare e professionalizzazione
Marco Piccinno
- 176 Formare i faculty developers come agenti di cambiamento: il modello curricolare del TLC Uniba
Loredana Perla, Alessia Scarinci, Viviana Vinci
- 181 La didattica dell'Università di Pavia tra 2020 e 2022. Questioni, indagini e riflessioni studentesche
Virginia Strocchi
- 189 Lo sviluppo delle competenze didattiche dei docenti dell'Università di Cagliari
Giovanni Bonaiuti, Elio Usai
- 194 Miglioramento continuo e sviluppo delle competenze di docenti e studenti. "L'Ascolto" Un approccio sperimentale
Ida Verna, Nazzareno Re
- 200 Educazione alla sostenibilità attraverso l'approccio transdisciplinare e la pratica filosofica comunitaria, nella formazione universitaria e degli insegnanti
Alessandro Volpone

VI.

Didattica Universitaria in area Scientifico Tecnologica

- 208 Didattica Universitaria - Area Scientifico Tecnologica: Strategie di sviluppo
Filomena Corbo, Valeria Polzonetti, Peppino Sapia, Bernardo Spagnolo
- 211 Got Talent format: competizione tra pari alla ricerca del migliore modo di raccontare la Ricerca
Filomena Corbo, Maria Lisa Clodoveo
- 215 Nuovi spazi di crescita personale nell'università del futuro
Gabriella Giulia Pulcini, Loredana Cappellacci, Margherita Grelloni, Valeria Polzonetti
- 221 Tecnologie e risorse digitali per l'insegnamento della matematica nei corsi universitari
Giovannina Albano, Domenico Brunetto, Pier Luigi Ferrari, Carlo Mariconda, Agnese Ilaria Telloni
- 227 La ricerca didattica universitaria: il contributo della DD-SCI
Eleonora Aquilini
- 232 Una riflessione sulla didattica a distanza: il caso della matematica universitaria
Margherita Barile
- 238 Accessibilità e didattica: aggiornare i docenti e formare i discenti
Cristina Cándito
- 245 La formazione docenti e l'innovazione didattica ad UNIVAQ
Alessandra Continenza, Antonella Nuzzaci
- 251 Metodologie di apprendimento attivo per migliorare la didattica delle discipline scientifiche
Onofrio Rosario Battaglia, Claudio Fazio
- 257 Attività e-learning ed esperienze di didattica innovativa dell'Università Politecnica delle Marche
Cristiana Garofalo, Nicola Paone, Carla Falsetti, Alessandra Andresciani, Gian Luca Gregori
- 262 La promozione del pensiero critico, tra criticità ed opportunità
Raffaele Mascella
- 267 Gamification e didattica universitaria: connubio possibile?
Teresa Roselli, Veronica Rossano
- 269 Valorizzare l'apprendimento non formale nell'ambito delle attività curriculari nella scuola primaria: un'esperienza di innovazione didattica presso UniCal
Peppino Sapia, Liliana Bernardo, Giacomo Bozzo, Elvira Brunelli, Annamaria Canino, Massimo La Deda, Emilia Florio, Annarosa Serpe, Antonella Valenti, Luca Dell'Aglio
- 275 Esperienze di didattica partecipata in campo scientifico-tecnico: dal PBL al pensiero critico
Elisa Tamburnotti, Anna Magrini, M. Assunta Zanetti

VII.

Didattica Universitaria ed Area Scienze Umane e Area Giuridico Economico Politica

- 286 Il digitale come spazio interdisciplinare. Una sfida per la didattica delle scienze umanistiche
Mario Morcellini
- 289 Competenze trasversali e sviluppo sostenibile nella formazione universitaria

- Irene Canfora**
293 Nuove opportunità del digitale nell'era del "new normal"
Francesca Malagnini, Letizia Cinganotto
- 300 Matrice teorica dei processi di cambiamento formativo. Nuovi scenari metodologici nella formazione e nell'insegnamento universitario
Gabriella de Mita
- 304 Il ruolo della filosofia nella didattica universitaria
Adriano Fabris
- 307 Apprendere l'antropologia, riconoscersi autori
Ferdinando Fava
- 313 Arte come ricerca. I dottorati AFAM e le sfide della complessità
Giuseppe Gaeta
- 319 Oltre i confini. La sfida dell'interdisciplinarietà e il contributo delle discipline filosofiche
Franco Manti
- 324 Il progetto POT-V.A.L.E. "Un primo passo verso il futuro - Vocational Academic in Law Enhancement". Esperienze di innovazione didattica in ambito giuridico
Michele Madonna
- 326 Didattica performativa e approccio casistico nel diritto e nell'economia
Paolo Moro, Mario Pomini
- 334 "Una 'Propedeutica' per la formazione docente nell'epoca contemporanea: la facoltà trascendentale del Desiderio come 'inedita' competenza"
Daniela Savino

VIII.

Didattica Universitaria ed Area Antropologia, Pedagogica, Psico, Medico e Sociale

- 342 Innovazione e qualità della didattica universitaria delle aree Antropologica, Pedagogica, Psicologica, Medica e Sociale: il Tavolo E del Convegno GEO-CRUI 2023
Marina De Rossi, Massimo Casacchia
- 349 La qualità della didattica vista con l'occhio dello studente: risultati preliminari
Massimo Casacchia, Laura Giusti, Silvia Mammarella, Rita Roncone
- 354 Tutorato: la centralità dello studente tra bisogni, desideri e diritti
Massimo Casacchia, Laura Giusti, Silvia Mammarella, Rita Roncone
- 362 Approcci metodologici innovativi (HBLS) per la formazione iniziale alle professioni educative e formative
Marina De Rossi, Ottavia Trevisan
- 370 La Conferenza Permanente dei Presidenti di Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia e il suo contributo nell'innovazione didattica in medicina e chirurgia
Stefania Basili, Giuseppe Familiari, Bruno Moncharmont, Fabrizio Consorti, Amos Casti, Linda Vignozzi, Andrea Lenzi
- 375 L'insegnamento di Anatomia Patologica nel corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia: la sfida

dell'innovazione
Annalisa Angelini

- 378 ABILiTY: proposte di didattica innovativa per sperimentare e comunicare la ricerca biomedica
Simonetta Ausoni, Regina Tavano, Marco Dal Maschio, Christian Borgo
- 382 Effetti della formazione docenti in fase pandemica: stabilizzazione di una prassi virtuosa, il caso di Humanities University
Isabella Barajon, Manuela Milani
- 387 Associazione tra fattori sociodemografici, politiche di educazione digitale e salute generale, strategie di fronteggiamento, risultati accademici in studenti universitari nel periodo post-pandemico
Andrea Bosco, Luigi Tinella, Anna Dipace, Manuela Ladogana, Isabella Loiodice, Andrea Tinterri
- 391 La Farmacia simulata come strumento didattico del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Genova
Eleonora Russo, Marco Milanese, Ernesto Fedele, Tiziana Bonifacino, Sara Baldassari, Anna Maria Pittaluga
- 397 Didattica innovativa e simulazione in campo medico-sanitario: esperienza della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova
Giorgia Saia, Marcello Rattazzi, Maria Luigia Randi, Angelo P. Dei Tos
- 401 Strumenti per l'innovazione della didattica e della valutazione: proposte di applicazione del portfolio per la promozione della qualità in *Higher Education*
Emanuela M. Torre, Federica Emanuel
- 409 L'educazione digitale per la formazione in sanità: percorsi e figure
Claudia Bellini, Katia Sannicandro, Annamaria De Santis, Cinzia Tedeschi
- 414 Processi valutativi e formazione dei docenti universitari alla valutazione: sfide e problemi
Valentina Grion, Beatrice Doria
- 420 Affrontare le sfide dell'insegnamento. La proposta dei General Courses e l'esperienza di Psicologia dell'Apprendimento Strategico e della Motivazione
Angelica Moè
- 424 Il Progetto QUALITI: innovare l'insegnamento per migliorare l'apprendimento
Antonella Nuzzaci, Alessandra Continenza
- 432 La progettazione disciplinare quale strumento per favorire i processi di innovazione didattica
Roberta Piazza, Giovanni Castiglione
- 437 Metodologie didattiche partecipative in ambito psicologico e pedagogico: lavorare in gruppo per apprendere un saper fare e un saper essere
Nadia Rania, Chiara Fiscone, Ilaria Coppola, Fabrizio Bracco
- 443 Soluzioni blended per l'innovazione della didattica universitaria. L'esperienza dell'Ateneo di Firenze
Maria Ranieri, Daniele Bani, Bruno Bertaccini, Fabio Castelli, Nicola Doni, Paolo Gronchi, Simone Magherini, Ersilia Menesini, Erminio Monteleone, Maria Orfeo, Francesca Pezzati, Marius Bodgan Spinu
- 450 L'impatto delle attività a distanza e desiderata in fase post pandemica. Una ricerca empirica su docenti e studenti universitari
Daniela Robasto, Barbara Bruschi
- 457 Indagine comparativa internazionale sul gradimento e la percezione della didattica a distanza e istitu-

zione di un nuovo Cds in modalità mista

Rossana Adele Rossi

- 467 Educare gli educatori: cinema e teatro come dispositivi per l'active learning universitario, la prova dei laboratori
Irene Gianceselli

IX.

L'orientamento ed il suo contributo alla didattica

- 474 Position paper "Orientamento" dalla discussione nel Tavolo 1 del Convegno ANVUR-CRUI-GEO sull'innovazione didattica universitaria – Bari 2023
Francesca Bianchi, Anna Grimaldi, Marisa Michelini
- 479 Sviluppare pratiche di orientamento tra crisi sociale e processi di innovazione
Francesca Bianchi
- 484 Prospettive di sistema per le politiche di orientamento in Italia: tra speranza e preoccupazione. Alcune questioni da cui partire
Anna Grimaldi
- 488 Formulare ipotesi, progettare contesti per imparare a fare previsioni: esperienze di orientamento in fisica
Marisa Michelini
- 496 Il Progetto PrOMETEUS-PNRR: Possibilità e problematicità. Il caso di UniBS
Daniela Bosisio
- 501 Ovunque da qui: un Ateneo in cammino
Teresa Consoli
- 507 Per una visione integrata all'orientamento universitario
Ugo Cosentino, Massimo Attanasio, Francesca Beolchini, Massimiliano D'Arienzo, Riccardo Fanti, Claudio Fazio, Bianca Maria Lombardo, Mirko Maracci, Mattia Monga
- 513 Orientamento e transizione scuola università negli atenei calabresi
Angela Costabile, Rossella Marzullo, Francesco Trapasso
- 516 Biotecnologie per il pianeta e per l'uomo. Come le biotecnologie possono aiutarci a risolvere problemi attuali
Massimo Crimi
- 523 Le transizioni dai POT al PNNR Orientamento: per una visione comunitaria dell'università
Rosita Deluigi
- 528 Diversabili e Lavoro. Il Pedagogista, specializzato nella tessitura di reti tra Università e Territorio
Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Aldo Amoia
- 536 Unità e pluralità dei saperi nei nuovi modelli didattici universitari
Francesca Iole Garofoli
- 542 Orientamento educativo e professionale: stato dell'arte e visione futura all'Università di Padova
Andrea Gerosa, Lorenza Da Re
- 548 Seminari PCTO: un punto d'incontro tra esigenze degli studenti e divulgazione scientifica

Francesco Giansanti

- 551 Condividere e mettere a sistema buone pratiche per l'orientamento sostenibile e strategico (anche durante il covid): Il Progetto Prometheus
Amelia Manuti, Emanuela Ingusci, Paola Spagnoli, Francesco Pace, Ivan Formica
- 561 Orientamento e Tutorato: le sfide post-pandemiche
Giulia Pellegrini, Antonella Bonfà
- 567 La ricerca in didattica e l'interazione con le scuole nel Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria
Federica Chiappetta, Claudio Meringolo, Giuseppe Prete, Pierfrancesco Riccardi
- 573 Uso del teatro scientifico nella didattica della fisica
Marina Carpineti, Marco Giliberti, Nicola Ludwig
- 579 Utilizzo di tecniche di improvvisazione teatrale per lo sviluppo delle competenze trasversali
Marco Biondi, Elena Dell'Aquila, Kees Kouwenaar
- 583 Orientamento: il progetto Next Generation –Università del Lazio
Alberto D'Anna
- 584 Nuovo Plugin Pearson. Esplorando la fruizione dei contenuti editoriali in Moodle
Emiliano Biondo, Giordano Vecchi

X.

Formazione Insegnanti. Aspetti generali per la professionalità docente

- 590 TAVOLO B1 – Formazione insegnanti- Area professionalità docente
Elisabetta Nigris, Maria Assunta Zanetti
- 593 Un contributo per un modello organizzativo della formazione iniziale degli insegnanti
Simonetta Abenda
- 599 Dalle rappresentazioni degli insegnanti specializzati alle prospettive formative inclusive: il laboratorio per la realizzazione del Pei in chiave ICF-CY
Ilenia Amati
- 607 Formazione dei docenti: strategie per cambiamenti organizzativi, culturali e professionali
Adolfo Braga
- 611 L'approccio cognitivo-emozionale nella formazione dei futuri insegnanti di lingue
Mario Cardona, Moira De Iaco
- 617 Una formazione che orienti l'insegnare
Maria Grazia Carnazzola
- 623 Il *digital storytelling*: applicazione di una metodologia innovativa per la formazione dei futuri insegnanti
Alessia Scarinci, Ilaria Fiore
- 634 Un percorso didattico in Statistica per la costruzione del dato e l'interpretazione dei risultati
Ornella Giambalvo, Gaetana Bartolomei, Daniele Cuntrera
- 641 Innovating civic education in higher education through game-based learning. A hands-on experience

in initial teacher education
Stefania Massaro, Vincenza Albano, Antonio Ascione

- 647 Le Reti di innovazione di INDIRE tra ricerca e formazione
Laura Parigi, Andrea Nardi, Giuseppina Rita Jose Mangione, Elisabetta Mughini
- 655 HRE: dispositivo di formazione laboratoriale per prevenire e contrastare l'odio online
Rosa Palermo
- 662 Tra ricerca e formazione: il dialogo Università – Scuola per sviluppare competenze didattiche strategiche e inclusive negli insegnanti dei vari ordini di scuola
Valentina Pennazio
- 669 Insegnare ad Insegnare
Tiziano Pera
- 679 Da Maker ad Hacker
Arcangelo Pignatone
- 690 Le prove di valutazione nella formazione iniziale degli insegnanti: la prospettiva del cambiamento concettuale
Paolo Sorzio, Paolo Edomi

XI.

Formazione degli insegnanti e Didattiche Disciplinari

- 698 Le didattiche disciplinari nella formazione degli insegnanti della Scuola italiana. Alcune considerazioni dal Tavolo di lavoro B2
Claudio Fazio, Lucio Fregonese
- 711 Il contributo del Piano Lauree Scientifiche per la formazione in servizio degli insegnanti della Scuola Secondaria
Claudio Fazio, Massimo Attanasio, Francesca Beolchini, Ugo Cosentino, Massimiliano D'Arienzo, Riccardo Fanti, Bianca Maria Lombardo, Mirko Maracci, Mattia Monga
- 717 La storia della fisica nella formazione degli insegnanti della scuola secondaria. Recenti iniziative e contributi della SISFA
Lucio Fregonese
- 722 Le narrazioni crossmediali e gli effetti nella Literacy infantile
Alessandro Barca
- 726 Muoversi verso l'insegnamento: spazi e tempi possibili tra Scuola e Università
Paola Bortoletto
- 731 I Musei. Una idea per la valorizzazione dei beni culturali delle scuole
Vittoria Bosna
- 735 Un contributo istituzionale allo sviluppo professionale degli insegnanti di fisica: il Master IDIFO
Marisa Michelini, Lorenzo Santi, Alberto Stefanel
- 742 Rapporto scuola-università oggi: il contributo dell'università alla mancata formazione dei docenti di scuola superiore
Ilaria De Angelis, Settimio Mobilio, Adriana Postiglione
- 746 Guida alla didattica esperienziale: un esempio di collaborazione tra scuola e università

Ilaria De Angelis, Settimio Mobilio, Adriana Postiglione

- 750 Nella “rete del rischio”. Il ruolo dell’Educatore Mediale per il Benessere Digitale
Maria Luisa Iavarone, Luigi Aruta
- 755 Formazione alla didattica laboratoriale: le Olimpiadi Europee delle Scienze Sperimentali
Paolo Laveder, Paolo Centomo, Chiara Sirignano, Anna Maria Madaio, Margherita Venturi, Dennis Censi, Carmelita Cipollone
- 762 L’insegnante e il digitale
Laura Orian, Giulia Licini
- 766 Associazioni di insegnanti per la formazione dei docenti di lingue: un ponte tra mondo della ricerca accademica e mondo della pratica scolastica
Maria Cecilia Luise, Giulia Tardi, Attilio Galimberti
- 771 L’educazione letteraria come dispositivo multiprospettico nella formazione degli insegnanti
Marianna Marrucci
- 776 Buone pratiche di insegnamento universitario della matematica per un apprendimento di qualità
Antonella Montone, Maria Mellone
- 782 Un mare di corti. Progetto transdisciplinare di geografie immaginate
Lorena Rocca, Silvia Stocco
- 793 Formazione iniziale e in servizio dei docenti di Scienze: il contributo della DD-SCI
Margherita Venturi
- 797 Insegnare chimica con passione!
Laura Orian, Marina Gobbo, Giovanni Villani

La didattica del post pandemia nell'esperienza dell'Università di Siena

Roberto Di Pietra

Rettore Università degli Studi di Siena

Abstract: La pandemia costituisce uno spartiacque evidente a qualunque osservatore del nostro tempo. Ciascuno di noi ha una chiara percezione che esiste un prima ed un dopo rispetto all'inizio della pandemia. Il sistema universitario nazionale non ha mai smesso di svolgere le sue attività ma, allo stesso tempo, ne sta uscendo profondamente trasformato. In questo intervento cercheremo di comprendere quali possono essere i cambiamenti che occorre attuare nella definizione e ridefinizione della didattica universitaria con specifico riferimento all'Università di Siena. In particolare, cercheremo di mettere a fuoco quali interventi occorre attuare nel dopo pandemia per definire una differente proposta formativa che risulti coerente con le caratteristiche fondanti dell'Università di Siena e con le sue scelte strategiche. Nel DNA dell'Università di Siena c'è certamente lo svolgimento di tutte le sue attività prevalentemente in presenza. L'avverbio prevalentemente assume anche il significato che abbiamo imparato a utilizzare gli strumenti tecnologici della didattica a distanza. Lo svolgimento delle attività in presenza ci rende differenti e coerenti alla nostra storia di quasi otto secoli radicati nella città di Siena. Questo significa che offriamo ai nostri studenti/studentesse un'esperienza di studio e di vita nel loro percorso di formazione. Queste attività in presenza sono il nostro valore aggiunto. In questo intervento proponiamo una riflessione su quello che deve tornare ad essere il tema della qualità nella didattica e della sua innovazione. In questa chiave sposteremo la nostra attenzione sugli interventi che occorre effettuare sui Corsi di studio considerati nella loro generalità e con uno specifico riferimento ai Corsi di studio "internazionali". In ultimo, faremo un cenno su una paradossale situazione che investe i sistemi di reclutamento del personale docente rispetto alle esigenze di sviluppo di una didattica di qualità negli Atenei italiani.

1. Premessa

Occorre innanzitutto osservare come la pandemia in primis e la crisi economica, energetica e geopolitica in secundis costituiscano uno spartiacque evidente a qualunque osservatore del nostro tempo. Ciascuno di noi rispetto al momento che stiamo vivendo ha una chiara percezione che esiste un prima ed un dopo rispetto all'inizio della pandemia ricordando quasi come un'epoca diversa quella che stavamo vivendo prima del 2020. Ciascuno di noi ha ormai maturato l'idea che la situazione del 2019 è qualcosa che non tornerà più come era e semmai siamo e saremo di fronte ad una nuova normalità (*new normal*). Questo cambiamento di percezione è stato pervasivo e profondo (direi quasi intimo). Esso ha riguardato e investito anche il mondo dell'Università in tutte le sue missioni fondanti, quella della didattica, della ricerca, della terza missione e dell'assistenza sanitaria.

Paradossalmente il sistema universitario nazionale non ha mai smesso di svolgere le sue attività anche durante i mesi più complicati della crisi pandemica e tuttavia esso ne sta uscendo profondamente trasformato. È emersa una forte capacità di dare "continuità" alle nostre attività tipiche su cui è innestato un profondo processo di "rinnovamento". Alla domanda su cosa abbiamo imparato dalla pandemia la risposta che ciascun Ateneo può dare in termini generali è quella di affermare che abbiamo scoperto e appreso la nostra capacità di essere capaci di resistere e adattarci ad una situazione imprevista e imprevedibile. In altre parole, e per utilizzare un termine ormai acquisito (anche nei documenti ufficiali), abbiamo imparato ad essere "resilienti" (abbiamo accresciuto la capacità di essere resilienti). È una capacità che non sapevamo di avere e che era nel DNA delle organizzazioni complesse quali certamente sono le comunità universitarie.

La pandemia è tuttora in corso ma proprio per questo sotto il nostro controllo per il semplice fatto che ora dopo più di due anni la conosciamo. La scienza ci ha permesso di conoscerla, di gestirla e di affrontarla con gli strumenti che si sono stati messi a disposizione in tempi assolutamente impensabili solo qualche anno fa.

Nel frattempo, i cambiamenti geopolitici, quelli legati alle vicende della guerra in Ucraina, alla crisi ener-



getica ed alle conseguenze economiche stanno dispiegando i loro effetti che non sono certamente temporanei e richiederanno significativi adattamenti anche da parte del sistema universitario nell'erogazione delle sue attività caratteristiche. Nello specifico occorre comprendere quali possono essere gli effetti di questi cambiamenti e soprattutto cosa possiamo trattenere e adeguatamente declinare nello svolgimento delle missioni tipiche dell'Università. In particolare, bisogna trasferire alle attività degli Atenei le migliori prassi apprese durante la pandemia e considerare quel passaggio come uno snodo fondamentale per ripensare in profondità le missioni che caratterizzano la vita delle Università.

In questo intervento cercheremo di comprendere quali possono essere i cambiamenti che occorre attuare nella definizione, o meglio, nella ridefinizione della didattica universitaria con specifico riferimento all'Università di Siena. In particolare, cercheremo di mettere a fuoco quali interventi occorre attuare nel dopo pandemia per definire una differente proposta formativa che risulti coerente con le caratteristiche fondanti dell'Università di Siena e con le sue scelte strategiche.

Nel DNA di un Ateneo come quello di Siena c'è certamente lo svolgimento di tutte le sue attività prevalentemente in presenza. Tutte le attività che in esso si svolgono, da quelle didattiche a quelle di ricerca, di terza missione e di assistenza sanitaria sono organizzate in presenza nelle sedi e nei luoghi dell'Ateneo. L'avverbio prevalentemente significa che abbiamo imparato nel corso degli anni ad avvalerci degli strumenti tecnologici che ci consentono lo svolgimento di queste attività anche in altre forme ovvero quelle della didattica a distanza. Lo facevamo già da prima della pandemia e avevamo cominciato a farlo anche per le attività di quello che veniva chiamato telelavoro o lavoro a distanza e che poi abbiamo imparato a chiamare *smart working*.

Lo svolgimento delle attività in presenza ci rende differenti dalle Università telematiche e coerenti alla nostra storia che è quella di un radicamento in una città universitaria come è Siena e come lo sono le sedi in cui l'Ateneo senese opera da decenni. L'essere un Ateneo all'interno di una città universitaria da quasi otto secoli significa che offriamo alle nostre studentesse e ai nostri studenti un'esperienza di studio e di vita nel loro percorso di formazione e per un periodo pluriennale che può durare solo tre anni ma che si può estendere a molti anni.

Queste attività in presenza sono il nostro valore aggiunto. Esse costituiscono un valore intangibile che è ciò che tipicamente caratterizza l'esperienza universitaria degli Atenei generalisti e statali come quello di Siena.

A questa capacità di generare questo valore non vogliamo rinunciare ma anzi la vogliamo arricchire proprio rilanciando sulle opportunità che gli strumenti tecnologici mettono a disposizione per offrire un coinvolgimento maggiore, ovvero più "ricco", "integrato" e "continuativo". Su questi aggettivi nel paragrafo seguente ritorneremo per una più chiara loro precisazione.

Svilupperemo questo intervento proponendo innanzitutto una riflessione su quello che riteniamo debba tornare ad essere il tema della qualità nella didattica e rispetto alla sua innovazione. In questa chiave sposteremo la nostra attenzione, in primo luogo, sugli interventi che occorre effettuare sui Corsi di studio considerati nella loro generalità e, in secondo luogo, con specifico riferimento ai Corsi di studio internazionali. In ultimo, faremo un cenno conclusivo su una paradossale situazione che investe i sistemi di reclutamento del personale docente rispetto alle esigenze di sviluppo di una didattica di qualità negli Atenei italiani.

2. Sviluppo della Qualità

Certamente lo sviluppo della qualità passa attraverso la migliore definizione di quello che gli Atenei intendono proporre nello sviluppo della loro missione nella didattica. Certamente lo sviluppo della qualità nella didattica passa attraverso la definizione di logiche di programmazione di queste attività, del loro monitoraggio e controllo e della conseguente nuova programmazione in un processo di continua evoluzione.

Certamente lo sviluppo della qualità della didattica passa attraverso l'efficace ed efficiente definizione degli organi, particolari e generali, che sono chiamati alla gestione dei Corsi di Studio ed a monitorare e controllare la qualità degli stessi e del loro funzionamento (Comitati per la didattica o di Corso di studi; Presidio di Qualità; Nucleo di valutazione). Certamente lo sviluppo della qualità della didattica universitaria passa attraverso la definizione di un sistema di monitoraggio pluriennale a livello nazionale (ANVUR - CEV).

Occorre dare forma alla sostanza allo scopo di perseguire efficacemente l'obiettivo di una didattica di qualità. Talvolta la forma tende a sostituire una sostanza che finisce per svanire quasi che la prima finisca per diventare una maschera sotto la quale non si trova adeguata sostanza. Più meritoriamente la forma deve definire la sostanza sottostante quasi a scolpirla per sottrazione.

L'obiettivo di una didattica di qualità deve correttamente essere perseguito con procedure che riguardano: gli incontri in sede di istituzione e annuali con le parti sociali; la redazione e pubblicazione dei sillabi; la pre-

disposizione del registri delle lezioni; la somministrazione dei questionari in itinere; l'analisi delle risposte ai questionari da parte dei Comitati per la didattica o di Corso di studi; le valutazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS); la redazione delle Schede di Monitoraggio Annuale (SMA); la preparazione delle Schede pluriennali sul ciclo di studi; le osservazioni formulate da Presidi della Qualità (PQ) e dai Nuclei di Valutazione (NdV); le visite pluriennali di accreditamento e le restituzioni delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) da parte dell'ANVUR.

Tutto questo è ormai un dato acquisito dal sistema nazionale ed è chiaramente strutturato all'interno della governance dei singoli Atenei.

Resta semmai sullo sfondo (e a volte sembra molto in lontananza) il tema della didattica in quanto tale, ovvero della sua capacità di rinnovarsi in termini qualitativi e di sua innovazione. Il rischio è che la mole di sforzi compiuti attraverso le procedure appena accennate finisca per fare dimenticare il che cosa si vuole insegnare ed i metodi che si utilizzano per trasferire quei contenuti, quelle competenze, quei saperi.

Abbiamo le procedure ed i processi legati alla gestione ed al monitoraggio della qualità della didattica ora è tempo di tornare a pensare ad un profondo rinnovamento sulle modalità con cui facciamo didattica, sulla sua strutturazione, sui suoi contenuti. Paradossalmente il focus su come monitorare e controllare la qualità della didattica ha inciso sull'attenzione che deve essere dedicata all'innovazione della didattica.

In particolare, questo è il momento per definire un passaggio nel quale la didattica per le studentesse e gli studenti si qualifichi come un'esperienza e un coinvolgimento ricco, integrato e continuativo. Negli specifici insegnamenti e nell'intero percorso formativo di ciascun corso di studio gli studenti devono trovare una "ricchezza" di contenuti che riguardi le differenti tipologie di conoscenze, competenze, saperi richiesti e/o previsti dallo specifico ambito culturale e lavorativo cui si rivolge quel determinato percorso di studi. Le attività didattiche devono inoltre assumere un carattere "integrato" tra loro, ricercando forme che riducano la distanza tra i vari contenuti disciplinari degli insegnamenti previsti in un Corso di studio e stimolando il valore della multidisciplinarietà nonché dell'esigenza di comprendere le *hard skills* e le *soft skills* così come numerose parti sociali da tempo sollecitano a fare nella progettazione dei percorsi formativi. In ultimo, il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti nelle attività didattiche deve essere "continuativo" nel senso che deve essere capace di sviluppare il loro impegno in termini di partecipazione, di attenzione e di studio. Questa continuità deve seguire lo svolgimento delle attività didattiche di un insegnamento favorendo così un apprendimento graduale e progressivo. Questo modo di procedere rende le attività didattiche capaci di un coinvolgimento attivo dei partecipanti che rende più intenso, profondo e duraturo il loro apprendimento.

3. Didattica dei Corsi di studio in generale

Il prima e il dopo della pandemia invita gli Atenei ad una riconsiderazione dell'intera offerta formativa. Bisogna comprendere se e in che modo l'offerta formativa preesistente alla pandemia merita interventi di modifica nella sua struttura complessiva, ovvero modifiche nelle modalità di erogazione delle attività didattiche previste dai differenti Corsi di studio. Questo anche alla luce delle conseguenze che la crisi economica sta determinando sulle scelte degli studenti e delle studentesse e delle loro famiglie.

Nel caso dell'Università di Siena ci troviamo di fronte ad una offerta formativa che nel manifesto degli studi 2022-2023 prevede in totale 74 corsi di studio distribuiti secondo la tipologia (L, LMCU e LM), in base alle aree disciplinari dell'Ateneo e rispetto ai 14 Dipartimenti così come emerge dalle seguenti due tabelle.

	Area disciplinari				Totale
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	
L	10	12	6	5	33
LMCU	2	2	-	1	5
LM	10	6	12	8	36
Totale	22	20	18	14	74

L = Laurea; LMCU = Laurea Magistrale a Ciclo Unico; LM = Laurea Magistrale; Area 1 = Scienze sperimentali;

Area 2 = Scienze Biomediche e Mediche; Area 3 = Lettere, Storia, Filosofica e Arti;

Area 4 = Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche

Tabella 1. I Corsi di studio dell'Università di Siena (a.a. 2022-2023)

	Dipartimento	L	LMCU	LM
1	Biotecnologia, Chimica e Farmacia (DBCF)	2	2	2
2	Biotecnologie Mediche (DBM)	2	1	2
3	Economia Politica e Statistica DEPS	2		4
4	Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne (DFCLAM)	2		2
5	Giurisprudenza (DGIUR)	1	1	
6	Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche (DIISM)	3		4
7	Medicina Molecolare e dello Sviluppo (DMMS)	3		3
8	Scienze della Vita (DSV)	2		2
9	Scienze Fisiche, della Terra dell'Ambiente (DSFTA)	3		2
10	Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze (DSMCN)	7	1	1
11	Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC)	3		5
12	Scienze Politiche e Internazionali (DISPI)	1		3
13	Scienze Storiche e dei Beni Culturali (DSSBC)	1		3
14	Studi Aziendali e Giuridici DISAG)	1		3
	Totale	33	5	36

Tabella 2. I Corsi di studio dell'Università di Siena (a.a. 2022-2023) rispetto ai Dipartimenti

Sui 74 Corsi di Studio che costituiscono l'intera offerta formativa 20 sono a numero programmato di cui 14 su 33 nell'ambito delle Lauree, 3 su 4 delle Lauree Magistrali a Ciclo Unico e 2 su 36 delle Lauree Magistrali. In circa la metà dei percorsi di studio possiamo osservare una progettazione dei Corsi di studio in contitolarità tra due o più Dipartimenti che risulta prevalente nel livello delle Lauree.

Questa situazione di partenza alla luce dello spartiacque determinato dalla pandemia richiede nella situazione attuale un ripensamento che riguarda la "distribuzione" dei saperi tra il livello delle Lauree e quello delle Lauree Magistrali. Le rilevazioni dei questionari, ma anche le analisi condotte dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti segnalano, ad esempio, la presenza di duplicazioni di argomenti che meriterebbero una diversa collocazione preferibilmente sul livello delle Lauree Magistrali. La duplicazione degli argomenti si concretizza talvolta nel suo ripetersi tra discipline diverse e questo potrebbe e dovrebbe indurre una migliore capacità di creare occasioni di dialogo e confronto interdisciplinare. Questa capacità è stata finora poco sfruttata e merita, invece, una specifica attenzione.

Il ripensamento dell'offerta formativa dovrebbe inoltre cercare una diversa combinazione tra conoscenze, competenze e abilità. Questa diversa combinazione dovrebbe spostarsi a favore delle competenze e delle abilità a mano a mano che si passa agli insegnamenti compresi nell'anno conclusivo del Corso di Studi (il terzo anno di corso per le Lauree, il secondo anno di corso per le Lauree Magistrali e il quarto e quinto anno di corso per le Lauree Magistrali a Ciclo Unico). Insomma, nella composizione dei contenuti previsti in un insegnamento il docente dovrebbe prevedere un diverso "dosaggio" tra conoscenze, competenze e abilità a seconda che esso assume una connotazione più "caratterizzante" nell'ambito del Corso di studi.

Nel corso degli anni questo atteggiamento progressivo a favore delle competenze e delle abilità si è venuto perdendo e deve, invece, essere recuperato e rafforzato. Le parti sociali in numerosi Corsi di studio hanno più volte segnalato l'esigenza di trasmettere anche le abilità del "saper fare" soprattutto nei percorsi delle scienze sperimentali (e non solo).

L'ascolto delle parti sociali ma anche numerosi altri segnali e differenti studi sulle tendenze in atto nella società e nel mondo del lavoro indicano una chiara tendenza che è quella della multidisciplinarietà. Di questa logica si parla e si scrive da decenni ma ormai il mondo del lavoro appare ben consapevole.

La multidisciplinarietà merita un'adeguata attenzione in termini di progettazione dei Corsi di studio valutando al meglio le opportunità previste dai "format" ministeriali (le classi di Laurea e di Laurea Magistrale) magari sperando nei prossimi anni in un allentamento dei vincoli o quanto meno in forme di elasticità che consentano di dare spazio alla reciproca "fertilizzazione" tra discipline diverse talvolta anche distanti.

In ultimo ma in certo qual modo in collegamento con la multidisciplinarietà, le parti sociali e numerosi studi segnalano l'esigenza di una ben diversa composizione tra competenze disciplinari (*hard skills*) e competenze relazionali e non solo (*soft skills*). La società e il mondo del lavoro hanno ormai da tempo sottolineato l'esigenza di dare un maggiore ruolo alle cosiddette *soft skills* suggerendone una qualche presenza nella definizione dei

Corsi di studio ed una loro integrazione con le *hard skills*. Il ruolo delle *soft skills* viene concepito come un elemento in più nel percorso di formazione delle studentesse e degli studenti che è in grado di dare maggior valore alle conoscenze, competenze e abilità acquisite nei Corsi di studio.

4. Didattica dei Corsi di studio “internazionali”

Il dopo pandemia costituisce il momento ideale e necessario per compiere un’adeguata riflessione sui processi di internazionalizzazione. La pandemia ha infatti rallentato notevolmente le attività internazionali degli Atenei modificando significativamente il significato stesso della presenza delle studentesse e degli studenti stranieri iscritti nei Corsi di studio internazionali che per quasi due anni accademici hanno frequentato gli insegnamenti in modalità online non potendo vivere in presenza l’esperienza didattica negli Atenei italiani o comunque preferendo la modalità a distanza.

La ripresa delle attività didattiche in presenza consente ora di ripartire con l’arrivo di studentesse e studenti dall’estero. Questo è il momento per ripensarle secondo una logica di seria loro riconsiderazione quasi a volere avviare una seconda fase dei processi di internazionalizzazione.

Questo è certamente il caso dell’esperienza maturata dall’Università di Siena che ormai da 14 anni accademici ha istituito Corsi di studio internazionali interamente erogati in lingua inglese (il primo è stato nell’anno accademico 2009-2010 con la Laurea Magistrale in Finance). Sulla base di questa iniziale istituzione l’offerta formativa erogata esclusivamente in inglese si è venuta progressivamente arricchendo e strutturando nei precedenti due mandati rettorali.

La situazione attuale nell’Università di Siena è alquanto ricca prevedendo una Laurea interamente erogata in lingua inglese (*Economics and Management* – interclasse L18 e L33 e in contitolarità tra due Dipartimenti: DEPS e DISAG) cui si aggiungono ben 17 Lauree Magistrali interamente erogate in lingua inglese. Nel novero delle Lauree internazionali (così come da previsione ministeriale) non rientrano quelle Lauree erogate in italiano ma che presentano uno o più curricula erogati in lingua inglese). Questo elemento conferma una valutazione su cui torneremo tra poco e che riguarda la lingua di erogazione che non può essere l’unico elemento di definizione del carattere di internazionalità di un Corso di studi.

La situazione complessiva dell’Università di Siena per i Corsi di studio erogati in lingua inglese può essere sintetizzata come segue in tabella.

	Area disciplinari				Totale
	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	
L				1	
LM	7	4	2	4	17
Totale	7	4	2	5	18

L = Laurea; LMCU = Laurea Magistrale a Ciclo Unico; LM = Laurea Magistrale; Area 1 = Scienze sperimentali; Area 2 = Scienze Biomediche e Mediche; Area 3 = Lettere, Storia, Filosofica e Arti; Area 4 = Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche

Tabella 3. I Corsi di studio “internazionali” dell’Università di Siena (a.a. 2022-2023)

	Dipartimento	L	LM
1	Biotechnologia, Chimica e Farmacia (DBCF)		2
2	Biotechnologie Mediche (DBM)		3
3	Economia Politica e Statistica DEPS	1	2
4	Ingegneria dell’Informazione e Scienze Matematiche (DIISM)		4
5	Medicina Molecolare e dello Sviluppo (DMMS)		1
6	Scienze della Vita (DSV)		1
7	Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC)		2
8	Scienze Politiche e Internazionali (DISPI)		1
9	Studi Aziendali e Giuridici DISAG)		1
	Totale	1	17

Tabella 4. I Corsi di studio “internazionali” dell’Università di Siena (a.a. 2022-2023) rispetto ai Dipartimenti

I Corsi di studio internazionali dell'Università di Siena, più o meno radicati nel tempo e distribuiti tra le diverse aree disciplinari dell'Ateneo, determinano complessivamente circa 1.600 studentesse e studenti stranieri iscritti (sul totale dei 16.000 dell'Ateneo). A questo gruppo naturalmente si aggiungono tutte le studentesse e gli studenti stranieri che temporaneamente frequentano specifici insegnamenti nell'ambito dei programmi di mobilità studentesca (ad esempio, in relazione agli accordi Erasmus, ai Double degree o agli specifici accordi bilaterali).

Lo sviluppo dei percorsi di studio internazionali nell'Università di Siena è certamente il risultato di un'esperienza di successo. Il dopo pandemia suggerisce tuttavia di riconsiderare questa esperienza cercando di compiere un salto di qualità, quasi a volere passare ad una seconda fase dell'internazionalizzazione.

Bisogna compiere il passaggio culturale di definizione dei Corsi di studio internazionali che sono tali non solo e non in quanto sono erogati in una lingua diversa dall'italiano, ovvero e nella stragrande maggioranza dei casi perché vengono erogati in inglese.

Un Corso di studio è internazionale perché è stato concepito come internazionale, ovvero perché è stato ideato e costruito come tale, perché è stato strutturato secondo questa prospettiva, perché le modalità previste per il suo funzionamento sono coerenti con l'essere un corso internazionale. In altri termini, esso è internazionale perché corrisponde a quanto viene proposto da altri Atenei che a livello internazionale definiscono questa offerta formativa, oserei dire rivolta a quel mercato della formazione.

Esso prevede non solo una strutturazione e un funzionamento da corso internazionale ma prevede una filiera con un prima e con un dopo.

In prima, ovvero ciò che lo precede, riguarda tutta una serie di adeguate e coerenti attività di orientamento su aree geografiche su cui gli Atenei definiscono il loro specifico sviluppo strategico internazionale.

Non è possibile e, forse, non ha nemmeno senso tentare di fare un orientamento rivolto al mondo intero. Occorre puntare su specifici Paesi e regioni del mondo.

Le attività propedeutiche riguardano anche la definizione e l'erogazione di un *foundation course* (o *foundation year*) finalizzato al recupero di un'annualità di formazione pre- universitaria allo scopo di recuperare saperi necessari al regolare svolgimento del corso di studio, nonché al recupero di debiti formativi tramite la frequenza di specifiche parti modulari del *foundation course*.

La filiera riguarda la possibilità di seguire un percorso che collega Corsi di studio internazionali di Laurea con conseguenti Lauree magistrali. La filiera riguarda altresì gli eventuali collegamenti a Master universitari di primo e secondo livello, ovvero a programmi di Dottorato di ricerca anch'essi a carattere internazionale.

5. Considerazioni di sintesi

In questo breve intervento abbiamo cercato di delineare e semplicemente accennare gli effetti che la pandemia può costituire come una sorta di spartiacque sulle attività didattiche degli Atenei. Questo passaggio ha costituito e sta costituendo un fattore che ha stimolato gli Atenei italiani ad innescare dei processi di cambiamento e di innovazione delle proprie attività didattiche.

Gli Atenei stanno ridefinendo le proprie strategie di definizione delle attività didattiche in generale e nel caso specifico dei propri processi di internazionalizzazione della didattica.

Non è solo una questione di considerare in questa fase post pandemica cosa continuare ad utilizzare della didattica a distanza ma di decidere come questo tipo di *expertise* può e deve essere adottato nella proposta della propria offerta formativa. Si tratta di un processo di ripensamento dell'offerta formativa attraverso la nuova e diversa definizione dei Corsi di studio esistenti e/o mediante la creazione di nuovi Corsi di studio che siano capaci di una maggiore attrattività.

Il cambiamento in atto interessa la definizione dei contenuti dei Corsi di studio ma anche le forme della loro organizzazione e del loro funzionamento, nonché dei metodi didattici in grado di integrare la didattica in presenza con gli strumenti tecnologici e digitali della didattica a distanza. In questa prospettiva, il cambiamento interessa inoltre una differente definizione del concetto di Corso di studio internazionale andando oltre la lingua della loro erogazione.

Uno dei lasciti più evidenti della pandemia lo potremmo sintetizzare nella esigenza di porre una rinnovata energia e centralità allo svolgimento delle attività che gli Atenei devono ritrovare (soprattutto gli Atenei statali che per tradizione e loro DNA svolgono le loro attività didattiche prevalentemente in presenza).

La possibilità di riprendere la capacità di attrazione delle studentesse e studenti da parte degli Atenei dopo

lo stop indotto nei quasi due anni di pandemia dipende proprio dal loro investimento in innovazione dell'offerta formativa e delle strategie che essi adotteranno nello svolgimento delle loro attività didattiche.

A questo non può che puntare un Ateneo come l'Università di Siena se vuole mantenere e sviluppare i suoi elementi identitari. L'Università di Siena si caratterizza infatti per essere un Ateneo di medie dimensioni, con una significativa quota di studenti provenienti da fuori Regione e una altrettanto ampia quota di studenti internazionali, all'interno di una città universitaria nella quale si svolgono le sue attività didattiche in presenza. A queste caratteristiche occorre dare forza perché costituiscono il valore reale della sua offerta formativa (e non solo di essa) a Siena e nelle sue sedi.

Le precedenti riflessioni sull'importanza e, se si vuole, sull'accresciuto ruolo che le attività didattiche assumono nella fase post pandemica inducono una conseguente e conclusiva valutazione che riguarda le logiche e i processi di reclutamento che nel corso degli ultimi decenni sono venute a stabilizzarsi nel sistema universitario italiano.

Queste logiche e questi processi hanno di fatto reso marginale l'attenzione che nel reclutamento universitario viene dedicata allo svolgimento delle attività didattiche e alla verifica delle capacità didattiche delle nuove generazioni di docenti universitari.

In teoria e nominalmente dovremmo selezionare docenti (reclutamento docenti) e invece l'ingresso nelle università riguarda Ricercator e Ricercatrici (ovvero coloro che fanno ricerca per il momento riconducibili alle figure dei Ricercatori a Tempo Determinato lettera b – RTDb e dei Ricercatori in Tenure Track – RTT) che però dopo tre anni o al massimo 6 anni diventano nella stragrande maggioranza dei casi Professori e Professoressesse (ovvero coloro che professano e trasmettono la conoscenza di una disciplina scientifica).

Di fatto li selezioniamo per la loro capacità di produrre la ricerca (quanta più ricerca possibile e di più elevata qualità possibile) ma non ci curiamo (o ci curiamo poco) della loro capacità di essere dei buoni docenti. Ci interessano dei *paper machine* per i quali ogni minuto dato alla didattica è un minuto sottratto alla ricerca. Il sogno proibito di molti ricercatori e ricercatrici delle nuove generazioni è quello di essere esentati in parte o totalmente dalle attività didattiche.

Si tratta chiaramente dell'effetto generato da un sistema di incentivazione che, come tutti i sistemi di incentivazione, ha distorto i comportamenti dei soggetti cui si applica. Il focus ultradecennale (a tratti esasperato) sulla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e la loro applicazione sulle quote (crescenti) di FFO trasferite agli Atenei, oltre che nei processi di reclutamento, hanno reso meno rilevanti le attività didattiche e i connessi doveri personali dei docenti.

Questo modo di concepire i meccanismi di reclutamento sta generando generazioni di docenti scarsamente attenti alla qualità della didattica. La didattica, la sua innovazione e la sua qualità meritano la stessa attenzione della ricerca. Se non recuperiamo un equilibrio in questa relazione avremo laureate e laureati di scarso livello per le esigenze culturali e lavorative richieste dalla nostra società e questo è un male per il sistema Paese che certamente non onora uno dei compiti principali cui è chiamato il sistema universitario.

In conclusione, bisogna fortemente auspicare un significativo cambiamento dei processi di selezione e reclutamento dei ricercatori e docenti universitario che vengano in questa prospettiva valutati rispetto alla loro capacità di fare ricerca e didattica, dovendo essere in grado di soddisfare gli specifici fabbisogni di un Ateneo sia sul piano della ricerca che su quello della didattica. Alcuni cambiamenti in tal senso si stanno già manifestando nelle procedure di selezione di singoli Atenei ma chiaramente sarebbe auspicabile che questo possa avvenire sulla base di una riforma da parte del MUR opportunamente assistita dal contributo della CRUI.



979 1255680635